Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le nostre rassegne

Rassegna grigionitaliana

MOSTRA DEGLI ARTISTI GRIGIONITALIANI A POSCHIAVO

La manifestazione, che durò dal 14 agosto all'11 settembre e che fu ospitata nell'edificio della Palestra comunale di Poschiavo, i cui locali gli organizzatori si sforzarono di rendere quanto era possibile decenti, rappresenta il fatto culturale che nella passata stagione ebbe la maggiore importanza per il Grigioni Italiano. Radio e giornali ne hanno parlato ripetutamente, così che non ci sentiamo di tediare i lettori con una lunga relazione di particolari; nè è questa la sede, a mostra chiusa, per una critica analitica. Tuttavia, perché un avvenimento di tale portata possa essere fissato per il futuro in questa nostra rivista che rappresenta senz'altro l'archivio storico del Grigioni Italiano, ci accontenteremo di un rapido bilancio. Non sarà fastidiosa ripetizione un breve sguardo agli Artisti presenti.

Giovanni Segantini figurava purtroppo con un'unica tela « Pastore innamorato », del periodo brianzolo (1882-1886).

Giovanni Giacometti era invece presente con il commosso « Ritratto di Giovanni Segantini sul letto di morte » e con dieci tele molto significative, le quali da « Ottilia e Diego » del 1909 andavano fino ai due bellissimi « Inverni » di Stampa e di Maloggia (1932 e 1933). Abbracciavano così tutto il periodo della maggiore attività artistica del primo Pittore bregagliotto.

Le tele di *Augusto Giacometti* avevano, almeno in parte, l'attrattiva di non essere mai state esposte, o raramente, e l'importanza di rappresentare un complesso di opere maturate quando Giacometti tentava i primi passi nel suo stile personale. Quadri come « L'Autunno », « Alberi e case » e « Il giardino », del 1911 e 1912 offrivano, oltre al loro chiaro valore intrinseco, un importante elemento di documentazione sulla evoluzione di questo Pittore, che più degli altri artisti grigionitaliani ha raggiunto meritatamente, pur tra molti dissensi e dubbi, un posto ben elevato nell'arte svizzera ed europea della prima metà del nostro secolo. L' « Ascensione del Piz Duan » e l' « Estate 1917 », gentilmente messi a disposizione dal Kunsthaus di Zurigo, stavano a provare alcuni dei più alti raggiungimenti del quasi esasperato colorismo giacomettiamo.

Nessuna sorpresa ci potevano dare le cinque tele inviate da *Gottardo Segantini*, tenace nella fedeltà ai modi di espressione non meno che ai concetti fondamentali che furono di suo Padre. « Una sommessa poesia che non lascia indifferenti » sente Pio Ortelli nella grande tela « Il Duomo di Milano » (Cenobio, 1960, N. 5).

Sorpresa, invece, da parte delle tre tele di *Rodolfo Olgiati* e di quelle di *Giacomo Zanolari*, due pittori scomparsi che meritano di essere maggiormente conosciuti. Il primo per l'intensità di espressione raggiunta con un minimo di mezzi coloristici, il secondo per la saggia armonia dei toni e la vigoria del disegno cromatico che dà tanta umana realtà al ritratto del « Portalettere ».

Già note le opere esposte da *Oscar Nussio*, con la « Visione di Maloia », prova di un tentativo di superare il realismo della maggior parte della produzione nussiana; tentativo che però non ebbe grande influsso sulla sua evoluzione posteriore.

Per il suo operare a Parigi *Alberto Giacometti* era pressoché ignoto nelle Valli, se si fa astrazione della sua Bregaglia, mentre è al centro delle discussioni della più alta critica europea ed anche mondiale. Di lui i visitatori della Mostra di Poschiavo hanno comunemente apprezzato di più i gessi ed i bronzi di genere figurativo (come i ritratti del 1926 e '27 e le « Teste » del 1950 e 1953) che non il « testone » che campeggiava in mezzo allo stallo (1938) o le sculture di carattere più astrattista. La delicata « figurina » in gesso tinto non mancò invece di suscitare il sottile fascino che emana da certe sculture orientali. Un po' smarriti nel vasto ambiente i quattro disegni, del periodo tra il '57 e il '59, di una sicura potenza evocatrice.

Ponziano Togni ha voluto mandare sei opere recentissime, tutte preparate in una fervida attività di un paio di mesi in quella Chiavenna nella quale il pittore mesolcinese è nato. Come c'era da aspettarsi da un artista tanto impegnato in sempre nuove ricerche come è il Togni, i suoi quattro quadri ed i due affreschi non potevano essere semplice ripetizione di moduli da lui già espressi e di un genere di pittura che pure ha raccolto autorevoli consensi; tanto negli « inchiostri colorati », come negli affreschi esposti a Poschiavo si poteva notare una nostalgica sfumatura di romanticismo, in netta polemica con le tendenze imperanti del moderno astrattismo. Ma la nostalgia romantica del Togni non è un romanticismo di accatto, bensì sincera manifestazione di un suo profondo stato d'animo e porta della personalità dell'Artista tutta la forza efficace.

Fernando Lardelli, che già nel mese precedente aveva aperto negli stessi locali della Palestra di Poschiavo una sua riuscitissima personale, si è confermato mosaicista sicuro non solo nella felice scelta dei colori, che egli armoniosamente ottiene con la composizione di piccoli e grossi frammenti di pietra naturale, ma anche nel dominio dello spazio e dello stesso disegno. I quattro mosaici da lui esposti, accanto a due tele all'olio, si potevano veramente giudicare opere pienamente valide per effetto decorativo, per lirica sensibilità e per il perfetto equilibrio che il Lardelli riesce a stabilire fra la semplicità del mezzo espressivo e la dignità dell'espressione compiuta.

Meno convincente è stata la Mostra nel riparto che si era voluto riservare ai « *dilettanti* ». Se da una parte *Lorenzo Zala* ha dimostrato di potere aspirare a dire validamente una sua parola nell'arte grigionitaliana quel giorno che riuscirà ad essere tutto se stesso al di fuori di influenze cezzaniane (« Casa al ponte » e « Paesaggio con cappella ») ed astrattiste (« Cattedrale »), gli altri giovani, quelli dai quali più ci si attendeva una promessa per il futuro, hanno confermato quello che è stato provato anche in esposizioni di ben più vasta portata della nostra. Hanno confermato cioè la sensazione che gli ingenui, i primitivi, possono bensì dire qualche cosa fin che vengono misurati tra loro, nella stessa cerchia di ingenuità e di primitività, ma che finiscono con l'apparire infantili o, nel migliore dei casi, con lo scoprire che quanto hanno di meglio lo hanno dai pittori « maggiori », quando vengono misurati direttamente accanto a questi « maggiori ». Il che non vuol dire, naturalmente, che il dilettarsi di disegno e di pittura non sia tra gli svaghi dell'uomo a ciò portato uno dei più nobili e dei più consoni alla sua dignità.

Concludendo con un inevitabile bilancio crediamo di poter affermare che valeva la pena che la PGI affrontasse il non lieve sacrificio di questa Mostra: la popolazione della Valle di Poschiavo e molti interessati delle altre Valli hanno avuto per la prima volta la possibilità di avvicinare direttamente un insieme abbastanza rappresentativo di opere degli Artisti grigionitaliani; molti sono stati, tra i visitatori, i villeggianti di Poschiavo e dell'Engadina, i turisti di passaggio ed anche gli abitanti delle vicine regioni italiane. Né mancarono critici e giornalisti. Se questi poi non furono così numerosi come ci si attendeva resta ancora da vedere se la loro ridotta affluenza a Poschiavo debba ascriversi più a deficienze dell'azione di propaganda o al disinteresse per esposizioni organizzate in località periferiche, quando non siano personali di qualche nome particolarmente di moda.

È innegabile che anche questo disinteresse si può incontrare nel giornalismo e nella critica artistica dei nostri giorni.

LA TERZA GIORNATA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Si è svolta a Poschiavo il 3 settembre ed ebbe come tema « *Il problema del contadino di montagna nella Svizzera Italiana* ». Relatori il Dr. Andrea Sciuchetti, direttore della Scuola Agricola Cantonale a Landquart e il geom. Solari, direttore dell'Ufficio cantonale per le bonifiche e il catasto, a Bellinzona. Alla Sezione poschiavina della PGI e specialmente al suo infaticabile presidente Riccardo Tognina, va una lode particolare per la perfetta soluzione dei problemi logistici che l'arrivo a Poschiavo di tanta gente, in epoca di crepuscolo della stagione turistica, comportava e per avere ottimamente svolto la propria parte nell'organizzazione generale della Giornata.

Le critiche non sono mancate, siccome la manifestazione ha lasciato nel complesso un senso di insoddisfazione. Ma diremo subito che tali critiche non potevano colpire la Sezione incaricata dell'organizzazione sul posto.

Esse furono dirette, piuttosto, contro la scelta del tema, che si disse non abbastanza specifico alla Svizzera Italiana e « troppo tecnico » per permettere una più generale partecipazione del pubblico alla discussione; si rivolsero contro il fatto che chi presiedeva la riunione non era in grado di farlo elegantemente in lingua nostra; si accanirono contro il ritmo massacrante e la durata estenuante dell'assemblea che si volle tutta tra la cena e la mezzanotte; contro gli interventi preparati e non spontanei in quella che sarebbe dovuta essere la discussione, contro l'assenza del Governo del Ticino, contro il modo di porgere di alcuni oratori. Critiche di vario genere, come si vede, e tutte in se stesse abbastanza fondate, anche se non irreprensibili. Si potrebbe infatti ribattere che se il tema scelto non era specificamente svizzero-italiano, riguardava però uno dei problemi che per la sopravvivenza della Svizzera Italiana resta di importanza fondamentale; che per di più, esso era uno di quei problemi ai quali nella Giornata di Bellinzona, del 1959, si era pur solo accennato e che, come gli altri sfiorati in quell'occasione, doveva una volta essere trattato profondamente da un punto di vista tecnico. Ed allora sarà opportuno rispondere anche ad un'altra delle critiche sopra addotte: essere necessario, cioè, qualora ci si metta sul terreno della tecnica, sacrificare anche qualche eleganza di eloquio quando lo richieda la scelta di una persona che sola sappia trattare il problema in modo « tecnicamente » soddisfacente, cioè con perfetta cognizione e attendibile documentazione. La risposta ad un'altra delle critiche udite sarà la domanda se sia da preferire, in queste « Giornate », che i parteci-

panti abbiano la sensazione di un vivo interesse da parte di personalità della Svizzera di altra lingua ad un monologo, forse anche elegante, della Svizzera Italiana. E potremmo continuare, chiedendo ancora quale può essere, in una discussione impostata su un piano tecnico e scientifico, l'utilità della maggior parte degli interventi che si vogliono « spontanei » e che spesso di spontaneo non hanno che la volontà di far sentire la propria voce o di dimostrare l'eleganza del proprio dire e la tendenza ad eludere il problema o ad indicare pseudosoluzioni di vantaggio personalistico. Lasciando ad altra sede più competente il compito, che siamo i primi a riconoscere urgente ed impegnativo, di studiare i mezzi atti ad evitare errori, inconvenienti e manchevolezze di queste « Giornate », ci limiteremo anche qui ad esaminare quelli che, malgrado tutto, ci sembrano risultati positivi della riunione di Poschiavo.

È fuor di dubbio che con le due relazioni Sciuchetti e Solari abbiamo ormai a disposizione quello studio aggiornato e documentato della situazione della nostra agricoltura di montagna che nella Giornata di Bellinzona era stato postulato come indispensabile punto di partenza per ogni tentativo di soluzione di un qualsiasi settore del problema economico della Svizzera Italiana, o, se si vuole, per ogni rafforzamento delle premesse economiche della nostra italianità. Ed è per tale considerazione che abbiamo ritenuto opportuno pubblicare le due relazioni in « Quaderni ».

Se incresciosa è stata l'assenza del Governo del Ticino, non si può però dire che il raduno di Poschiavo, forse meglio di quelli che l'hanno preceduto, non sia servito ad un più vivo scambio di vedute, ad un più intenso contatto tra personalità ticinesi e grigionitaliane e quindi al rafforzamento di quella « coscienza della Terza Svizzera » che, non va dimenticato, resta lo scopo principale delle « Giornate ». E ancora: se la scelta di Poschiavo ha imposto, per la lontananza della sede e per particolari esigenze locali, che la manifestazione si svolgesse tutta il sabato sera (ciò che non poteva non condurre al ritmo da alcuni definito massacrante), ha però offerto l'occasione a molti Confederati e Ticinesi, di scoprire questa valle grigionitaliana e perfino di fare esclamare a qualche giornalista del Cantone vicino che « Poschiavo non è poi così distante come sempre ci si era immaginato ». Nè è da sottovalutare il fatto che ancora una volta, grazie a questa « Giornata », tutta la stampa svizzera si è occupata direttamente o indirettamente della Svizzera Italiana e particolarmente di questa nostra Valle. Ragioni sufficienti, insomma, perché ci si rallegri che la Giornata sia stata tenuta, e tenuta a Poschiavo, e perché riconoscente gratitudine sia espressa alla speciale commissione della Nuova Società Elvetica, al suo Presidente Prof. Dr. Adolfo Gasser di Basilea ed a quanti hanno collaborato all'organizzazione e allo svolgimento della manifestazione.

LA BREGAGLIA APPARTIENE ALLA REZIA DA MILLE ANNI

Domenica 30 ottobre la Bregaglia ha commemorato i mille anni della sua appartenenza alla Rezia con una riuscitissima adunanza popolare nel centro storico della Valle, le rovine di Castelmuro e la chiesa di Nossa Donna. Fu infatti nel 960 che l'Imperatore Ottone I staccò la Bregaglia dalla Contea di Chiavenna per donarla al Vescovo di Coira. E questa donazione doveva segnare il destino della Bregaglia come membro della Lega Caddea, prima, e come parte del Cantone Grigioni a partire dal 1803. Inutile sottolineare che il senso d'attaccamento al Grigioni è rimasto in Bregaglia costantemente tenace come quello della fedeltà alla lingua

italiana. Del primo gli esempi sono innumeri, e noi vogliamo solo riportare un documento che si riferisce alla partecipazione dei bregagliotti alla guerra di Svevia.

Nel *Guldibuch*, che nell'Archivio di Valle a Vicosoprano rappresenta la raccolta dei documenti più importanti, si trova all'inizio la seguente cronaca, in latino, che noi diamo in traduzione italiana:

1499. Sia noto a tutti che in detto anno i nostri delle Tre Leghe il mercoledì dopo Pentecoste riportarono vittoria in Val Venosta, nella località di Calavena, contro l'Imperatore d'Austria Massimiliano, figlio di Federico III e contro i suoi compagni d'armi o principi. In quella battaglia vittoriosa i nostri delle Tre Leghe furono 7 mila, quelli del medesimo Imperatore 15 mila e dei nostri nemici furono uccisi 7 mila, dei nostri trecento, e speriamo che le anime di tutti loro abbiano trovato pace con Gesù Cristo. Amen.
L'esercito imperiale aveva costruito (una trincea) e parte vi si era chiuso e fortificato con le sue bombarde contro i nostri. Ma l'alfiere del nobile Comune di Bregaglia fu uno dei primi a salire con la bandiera tali trincee chiamate volgarmente fraggia, ed aiutò a superarle. E di tutto ciò sia lode ed onore a Dio Ottimo Massimo, perché si degni di difenderci in avvenire quella libertà a noi lasciata dai valorosi nostri antenati. Perché anche noi possiamo parimenti tramandarla ai nostri successori, intatta ed incorrotta.

Della fedeltà alla lingua italiana fanno fede gli sforzi della Società Culturale di Bregaglia, che ha pure il merito maggiore dell'organizzazione della manifestazione commemorativa. Questa Associazione, diretta dinamicamente da Gianin Gianotti, nulla tralascia di ciò che possa rafforzare e conservare la fisionomia etnica e culturale della Valle. È per iniziativa sua che anche quest'anno si ebbe, nella Ciäsa Granda di Stampa, con pieno successo, un'importante mostra dedicata all'attività delle varie associazioni bregagliotte.

MALTEMPO

Troppo spesso capita, nella cronaca delle nostre Valli, di dover ricordare danni anche gravi causati dallo scatenarsi di avversità degli elementi naturali. Questa primavera fu il comune di Lostallo a vivere giorni di ansia per il franare di parte della montagna che lo sovrasta, e il pericolo non è ancora del tutto dissolto, nè si sa con quali misure efficaci si possa provvedere. Quest'estate fu la Mesolcina ad essere colpita da una grandinata che in certe località distrusse quasi completamente il raccolto; in settembre furono Bregaglia e Poschiavo a soffrire per le alluvioni torrenziali che rovinarono opere pubbliche e private. Ora è la volta della Calanca, la quale causa lo smottamento dell'intera zona sovrastante Grono resta tagliata fuori dalle comunicazioni con la Mesolcina per la rovina di lunghi tratti della strada cantonale. Il danno è tanto più grave, in quanto l'interruzione del traffico ha completamente paralizzato le poche aziende industriali che in questi ultimi anni erano andate lentamente rafforzandosi in quella Valle e davano lavoro a buona parte delle forze lavorative indigene. L'elicottero che già è intervenuto per il trasporto urgente di malati e di feriti potrà in qualche modo rappresentare un estremo rimedio in simili casi, il trasporto a dorso di uomo o di mulo e per teleferica potrà assicurare le comunicazioni postali e l'approvvigionamento della Valle con le merci indispensabili: ma nessuno di questi mezzi potrà rendere possibile la ripresa dell'attività delle cave di pietra e delle segherie, perché tutti inadeguati alle neces-

sità di trasporto. L'Autorità cantonale, attraverso il Capo del Dipartimento Costruzioni On. Lardelli e attraverso i suoi servizi tecnici, ha già dimostrato la sua volontà di un tempestivo intervento. Alla popolazione della Calanca, alla quale in questo momento vanno le simpatie di tutto il Grigioni Italiano, c'è solo da augurare che la situazione nella zona franante abbia ben presto ad assestarsi in modo che un intervento tecnico possa essere un vero aiuto durevolmente efficace ed utile. Fino a quel momento non ci si potrà, ragionevolmente, attendere altro che soluzioni di ripiego.

MOSTRE DI ARTISTI NOSTRI

Chiudiamo questa rassegna con un accenno all'esposizione organizzata a Bellinzona nella sala del Comune Patriziale dalla nostra Sezione Sopracenerina in collaborazione con il Circolo di Cultura di quella città. Bell'esempio di un primo fecondo incontro della nostra giovane Sezione con l'istituzione culturale locale, e quindi di collaborazione squisitamente svizzeritaliana. La mostra presentava una ventina di opere di *Augusto Giacometti* e pastelli e mosaici di *Fernando Lardelli*. Per la prima volta è stata offerta al pubblico bellinzonese l'occasione di avvicinare questi due Pittori grigionitaliani.

Aperta con una presentazione del Presidente del Sodalizio l'esposizione ha avuto buon successo di pubblico dal 26 novembre al 18 dicembre.

Oscar Nussio ha avuto, come abitualmente nel mese di novembre, una sua personale al Kongresshaus di Zurigo. Era la sua tredicesima esposizione in tale sede, ed è durata dal 1. al 21.

VOTAZIONI CANTONALI

Come sempre quando si tratta di progetti legislativi appoggiati da tutti i partiti e che non tocchino qualche particolare sfera di cui il popolo è molto geloso. (come nel caso della legge sulla caccia) hanno avuto scarsa partecipazione e forte maggioranza affermativa le consultazioni popolari del 26 giugno 1960 per una legge sugli oleodotti, e quella del 9 ottobre sulla legge intesa a favorire la costruzione di ospizi per vecchi e su quella per la promozione dell'allevamento del bestiame bovino. Diversa la situazione per la votazione del 30 ottobre, su due oggetti che appassionavano partiti e cittadini. Forte partecipazione al voto e risultato negativo tanto per la nuova legge sulla caccia, come per l'iniziativa che tendeva a modificare il sistema di elezione dei Deputati al Gran Consiglio. Nel Grigioni Italiano la tendenza non si scosta da quella del resto del Cantone. Diamo i risultati nei singoli Circoli per le prime due votazioni, nei Comuni per l'ultima:

	Oleodotti		Costr. ospizi		Allev. best.	
	Si	No	Si	No	Si	No
Bregaglia	53	14	89	3	88	4
Brusio	67	62	103	30	110	27
Calanca	112	16	130	3	131	3
Mesocco	109	16	129	5	132	7
Poschiavo	359	192	543	121	552	114
Roveredo	205	24	171	15	158	22
Totale Grigioni Italiano	905	324	1165	177	1171	177
Totale Cantone	**10671**	**4070**	**13704**	**1609**	**12650**	**2428**

30 ottobre 1960:

1. Revisione della legge sulla caccia: respinta con 9934 si contro 15786 no.

2. Iniziativa popolare per la nomina dei Deputati al Gran Consiglio (con sistema proporzionale): respinta con 10612 si contro 13823 no.

	Caccia		Proporzionale	
Bregaglia	Si	No	Si	No
Bondo	4	33	3	34
Casaccia	1	13	1	10
Castasegna	12	26	10	28
Soglio	2	50	9	36
Stampa	15	67	14	53
Vicosoprano	9	35	6	21
	43	224	43	182
Brusio	74	165	107	122
Calanca				
Arvigo	4	4	2	6
Augio	4	17	6	14
Braggio	3	8	2	8
Buseno	13	2	12	1
Castaneda	7	10	4	11
Cauco	2	16	2	15
Landarenca	1	4	3	—
Rossa	—	20	1	17
S. Domenica	3	4	2	4
S. Maria i. C.	5	17	10	8
Selma	6	5	7	5
	46	107	51	89
Mesocco				
Lostallo	12	53	23	39
Mesocco	25	127	70	62
Soazza	31	33	28	36
	68	213	121	137
Poschiavo	303	414	361	332
Roveredo				
Cama	15	35	22	25
Grono	15	43	22	34
Leggia	1	9	6	5
Roveredo	60	84	62	79
San Vittore	23	23	23	25
Verdabbio	6	13	13	4
	120	207	148	172
Totale				
Grigioni Italiano	654	1330	831	1034
Cantone	**9934**	**15786**	**10612**	**13823**

CONGEDO DEL Dott. med. EGIDIO MARANTA

Dopo molti anni di intensa attività a favore dei malati del suo Borgo di Poschiavo si è ritirato a vita privata il Dr. Egidio Maranta, medico condotto. I Poschiavini non hanno mancato, in quell'occasione, di esprimergli la loro gratitudine per quanto attraverso i decenni, egli ha fatto, sia al capezzale dei malati e nell'ambulatorio, sia per la costituzione di quell'opera sociale che è la Cassa di Mutuo Soccorso per i Malati, sia nel cooperare alla fondazione, all'esercizio e all'attuale sviluppo dell'Ospedale di San Sisto a Poschiavo.

Il Dott. Maranta continua a presiedere il Consiglio Scolastico del Borgo, altro campo nel quale egli ha operato a favore della comunità. Anche da parte dei « Quaderni » accolga l'Egregio Medico la parola del ringraziamento e l'augurio di sereno « *otium* ».